

#### IV. GLI ETRUSCHI nel Novecento

Gli Etruschi hanno esercitato un'importante influenza nella produzione letteraria e artistica del Novecento, incrementata dall'avvento dell'archeologia moderna e da una nuova stagione di scavi e grandi ritrovamenti.

Nel 1925 il Comune di Firenze collocava la lapide all'Accademia di Belle Arti in memoria di Giovanni Fattori, il grande pittore macchiaiolo: «Francescanamente lieto di un pane **Giovanni Fattori purissimo artefice etrusco** disegnò incise dipinse insegnando ai discepoli, ai posteri, che arte è libertà da ogni formula nova e antica». Nello stesso anno veniva fondato sempre a Firenze il **Centro Internazionale di Studi Etruschi**. **L'Apollo di Veio etrusco (scoperto nel 1916) trionfava così sull'Apollo del Belvedere ellenistico**: diminuiva ora l'interesse per il mondo greco, per la dimensione classica della bellezza assoluta, armoniosa, ideale, scolpita nel marmo, e si prediligevano personaggi umili, popolari, semplici, rudemente sbazzati nella terracotta dai colori spenti e consumati dal tempo dell'arte etrusca.

Il pittore di origine tedesca **Massimo Campigli** (1895-1971), dopo una formazione presso le Avanguardie parigine di inizio secolo **visita il museo etrusco di Villa Giulia** a Roma nel 1927 e da quel momento muterà completamente il suo stile. Il soggetto pittorico prediletto, la donna, è ora reinventato: la colorazione si confonde con i colori delle pitture etrusche sbiadite dal tempo su superfici d'intonaco, e le forme si fanno geometriche, con corpi che assumono la forma anatomica di anfore, gli sguardi assorti, introspettivi, distanti. (*Affresco*, 1941)



“**Io sono un etrusco**”, dichiara lo scultore **Marino Marini** (1901-1980). Nato a Pistoia, in Toscana, fece propria la tradizione antica e ricca di storia della sua terra d'origine. Affermò: “**Qui in Italia il passato artistico penetra ancora tutta la nostra esistenza perché viviamo nel mezzo delle sue opere d'arte... il mio arcaismo, i miei etruschi... non c'è da spiegare tanto. E' una civiltà che ancora oggi esce dalla terra, qualcosa che alimenta ancora chi vi vive. Io mi sento estremamente legato a questa mia terra, a questo senso popolare, arcaico, appunto, così vivo, così intelligente. L'ho nel sangue, non posso levarmelo di dosso**”. La matrice etrusca è viva nella scultura in terracotta “*Popolo*” del 1929, che raffigura una coppia di contadini maremmani dai volti penetranti ed enigmatici, e richiama il *Sarcofago degli sposi* di Cerveteri. Marini studiò all'Accademia di Belle Arti di Firenze, a poca distanza dal Museo



Archeologico del quale divenne un abituale visitatore. L'arte etrusca ha influenzato anche il design. Si pensi alla serie “*Buccheri*” disegnata da **Gio Ponti** (1891-1979) nel 1951, realizzata nella tecnica ceramica più caratteristica del mondo etrusco (una ceramica utilizzata soprattutto per la produzione di oggetti di uso comune, dalla tipica colorazione nera, lucente, e dalle linee semplici e sobrie).